Le reazioni al CC socialista

Elogi a Nenni della stampa di destra

« Responsabile » per il "Corriere" e il "Resto del Carlino" l'appello del vicepresidente del Consiglio in difesa del governo — La CISL respinge l'invito di Nenni alla tregua salariale — I socialisti del Friuli - Venezia Giulia per una giunta regionale di centro - sinistra

Con prontezza ed entusiasmo molto significativi, i giornali della destra economica hanno espresso ieri — e usando accenti particolarmente calorosi — il loro compiacimento per il discorso di Nenni al CC del suo partito. Ecco i titoli più indicativi: *Resto del Carlino*, « Nenni rettifica De Martino - Difesa del governo »; la *Nazione*: « Un discorso moderato di Nenni »; la *Gazzetta del Popolo*, « Nenni accusa il PCI di settarismo »; la *Stampa* (che vuol dire FIAT) « Nenni dice: il governo mantiene gli impegni, le richieste del psi non sono un ultimatum - Anche De Martino sdrammatizza la situazione »; e infine il *Corriere della Sera* « Nenni contrario al massimalismo esclude scadenze ultimative ».

Specificando il suo giudizio, Giovanni Spadolini scrive sul *Resto del Carlino* che « anche Nenni chiede la verifica di luglio, ma in tono bonario e condiscendente... questo socialista già massimalista che parla di "blocco transitorio" della spesa pubblica e getta un appello ai sindacati "per la tregua di un anno" (una specie di medievale "tregua di Dio") è patetico. Nenni che vide il crollo di due Repubbliche, la spagnola e la francese, sa che l'inflazione è foriera solo di sovvertimento a vantaggio dei comunisti ». La buona volontà di Nenni non è quindi in discussione e il *Corriere* infatti incalza: « L'onorevole Nenni si inserisce nella realtà... egli teme un ritorno dei socialisti al frontismo ». Il giornale dei Crespi sottolinea anche con soddisfazione la frase usata da Nenni: « Fare le riforme all'interno del sistema attuale ».

Non meno contento è il *Messaggero* (il paladino — per rifarci a un episodio recente — dei generali fascisti che hanno affossato il centro-sinistra di Goulart in Brasile) che esprime solo una riserva: « A chi credere, a Nenni o a De Martino? ».

Il panorama è eloquente, parla da solo. Nenni aveva detto che la difesa a oltranza, senza riserve, di questo centro-sinistra va fatta perchè questo governo e la presenza dei socialisti in esso, sono il più formidabile strumento di attacco contro la destra economica. La destra economica, attraverso i suoi giornali, sembra invece considerare estremamente rassicurante questo governo e la presenza di Nenni in esso.

Anche il documento finale approvato dal CC e nel quale si accetta in pieno l'ambigua tesi di De Martino circa una « verifica non ultimativa » a luglio, è stato accolto con soddisfazione dagli oratori domenicali d.c. e dalla stampa conservatrice. Vi si è visto, invece che uno stimolo o una minaccia ai dorotei, una confermata disponibilità del PSI per proseguire « a ogni costo » l'esperimento in corso. Insomma la stampa di centro e centro-destra come la DC e il PSDI sembrano considerare Nenni il vincitore di questo CC.

In realtà le cose non possono essere interpretate con tanta superficialità. Certi atteggiamenti di Nenni, le reticenze di De Martino, i commenti dei settori conservatori che guidano l'attuale involuzione del centro-sinistra, suscitano nel PSI sempre più evidenti reazioni contrarie, sempre maggiori allarmi. Il recente CC ha visto anche emergere — e non si può disconoscerlo — posizioni avanzate non solo negli interventi di Verzelli, Balzamo e di altri esponenti della nuova sinistra, ma anche nei discorsi, di tono critico assai vivace, di Lombardi, di Santi, di Codignola Sono voci autorevoli; e la destra socialista dovrà tenerne a conto a luglio.

CISL ANTI - NENNI E' certo significativo che un attacco a Nenni — in risposta agli elogi della destra economica — sia venuto da uno dei segretari confederali della CISL, Scalia. « E' chiaro il motivo — ha detto ieri Scalia — per cui non può essere accettata la tesi di tregua salariale enunciata da Nenni, una tregua che finirebbe per bloccare la dinamica retributiva e farebbe ricadere solo sui lavoratori, al di là delle migliori intenzioni, gli effetti negativi della delicata situazione economica ».

FRIULI I socialisti del Friuli-Venezia Giulia si sono affrettati ieri a dichiararsi disponibili per una giunta regionale di centro-sinistra. L'invito a pronunciarsi su questo problema era venuto giorni fa dal PSDI: la DC è rimasta zitta, ma i socialisti no. I segretari delle quattro Federazioni friulane si sono riuniti ieri e a conclusione hanno scritto in un comunicato che « il Comitato regionale ha riaffermato che la politica di centro-sinistra in corso sul piano nazionale e non trasferibile meccanicamente e necessariamente al governo regionale del Friuli-Venezia Giulia, si rende possibile e per essa i socialisti si dichiarano disponibili ».

La precipitosa adesione socialista alle offerte del PSDI dà in partenza alla DC — già in posizione di netta prevalenza in quella regione — nuove e vantaggiose carte tattiche in vista della trattativa.

VECCHIETTI Molti i discorsi domenicali. Il segretario del PSIUP, Vecchietti, ha parlato a Firenze. « Il CC del PSI — ha detto — ha messo in rilievo le contraddizioni di un partito che non può più ignorare il peso negativo della politica di governo, ma nello stesso tempo non può trarre le necessarie conseguenze logiche senza confessare nel contempo il totale fallimento della scelta politica fatta dal gruppo dirigente del PSI. La DC ora si avvia a fare un congresso di comodo che dovrebbe sanzionare la svolta a destra che la DC si accinge a fare senza neppure cambiare formula di governo grazie alle compiacenze del PSI ». Per il PSDI Orlandi ha insistito nelle offerte di unificazione fatte al PSI polemizzando con quella parte dei socialisti che guarda « più al passato che al futuro ». Dei socialisti si sono occupati anche Scelba e Gonella per insistere nell'affermare che il PSI non ha rispettato le « condizioni » che gli erano state poste e per protestare per « l'esame di luglio cui ora il PSI vorrebbe sottoporre la DC ». I fanfaniani invece (Arnaud e Bosco) e i dorotei (Piccoli e Lattanzio) giudicano « legittima » la verifica socialista pur dichiarando — Piccoli — che la DC non ha bisogno di « stimoli esterni per attuare puntualmente il programma ».

Infine Sullo, parlando a Avellino, ha espresso il suo « riconoscimento sincero » a Nenni per « un discorso che gli fa onore ». Sullo ha aggiunto che « bisogna limitare l'area del riformismo non rinunciando al dialogo con chi si oppone nel paese al centro-sinistra ».

Vice

Siamo già allo sproloquio?

Che il piccolo gruppo di cineasti e non cineasti socialisti —i quali, profittando della scarsa attenzione della base ed anche degli organi dirigenti del PSI a tali problemi, stanno cacciando lo stesso PSI e molto probabilmente lo stesso ministro socialista dello Spettacolo, Corona, nel vicolo cieco di una politica cinematografica assurda e sbagliata — non avesse troppa voglia di rispondere in modo argomentato ai nostri argomenti, potevamo immaginarcelo. Ma che fossero già pronti allo sproloquio anticomunista, fatto solo di bugie, di omissioni e di ingiurie, proprio non ce l'aspettavamo. A tale sproloquio noi non risponderemo più un sol rigo. In attesa che questo tale piccolo gruppo di cineasti e non cineasti, abbacinato dai verdi pascoli di Cinecittà, ci risponda:

1) se è vero o non è vero che nel 1959 la linea da noi oggi riproposta per la legge cinematografica fu elaborata da noi in comune con il PSI, sulla base di una definitiva critica al sistema dei « ristorni »;

2) se è vero o non è vero che l'attuale disegno di legge elimina completamente e definitivamente la automaticità dei «ristorni» stessi, con tutte le conseguenze che sappiamo e sulle quali puntano già apertamente il Popolo e l'Osservatore Romano;

3) se è vero o non è vero che nell'attuale disegno di legge il problema dell'intervento pubblico nel campo dell'esercizio e del noleggio ed il problema del coordinamento fra cinema e RAI-TV non siano per nulla affrontati.

Se poi, al posto di quel piccolo gruppo di cineasti e non cineasti abbacinato dai pascoli verdi di Cinecittà, la parola fosse presa da uomini più responsabili del PSI, e fossero essi a darci la risposta argomentata che attendiamo, sarebbe forse meglio, non solo nell'interesse della discussione, ma anche nell'interesse della buona educazione.

La segreteria e il C.D. della Federazione di Caltanissetta

CALTANISSETTA, 17

Il Comitato federale e la commissione federale di controllo della Federazione comunista di Caltanissetta, hanno eletto gli organismi dirigenti che risultano così composti: *Segreteria:* Emanuele Carfì, Salvatore La Marca, Michele Tornabene. *Comitato direttivo:* Carfì, La Marca, Tornabene, Infuso, Macaluso, Orlando, Di Mauro.

Il comitato federale e la commissione federale di controllo, nella riunione stessa lanciando il Mese della stampa comunista nella provincia di Caltanissetta hanno aperto la sottoscrizione del miliardo e mezzo, sottoscrivendo: Carfì lire 20 000; Arnone L. 20 000; Macaluso, 10 000, Colajanni 10 000; Boccadutri, 10 000; Orlando; 10 000; Tornabene 10 000; Lentini 10 000; Falci 10 000; La Marca 5 000; Scaduso 5 000; Biancucci 5 000; Scavone 5 000; Panebianco 5.000, Fanzone 5.000; Speziale 5 000; Scambiato 2 000; Guarneri 2 000; Carbone 2 000. L'ammontare della sottoscrizione totale è di lire 156 000.

Sciopero alla Montecatini di Crotone

CROTONE, 17

E' proseguito stamane lo sciopero iniziato ieri alla Montecatini per il licenziamento dello operaio Salvatore Condello e per la minaccia di licenziamento di altri 240 operai ammalati

Per domani è annunziato uno sciopero di solidarietà dei dipendenti della fabbrica Pertusola, degli operai della « Rossi Tranquillo », dei portuali e dei comunali. Per martedì e preannunziato uno sciopero generale della città di Crotone ed un comizio centrale, che verrà tenuto dal compagno on. Pasquale Poerio.

Figlio dell'ex provveditore di Pisa

Ladro per diporto un ricco «play boy»

E' stato arrestato insieme con i complici di una banda fiorentina - « Mi erano simpatici... »

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17

Una banda di ladri, nelle cui file si era inserito un giovane « play boy », figlio di una grossa personalità del mondo ufficiale della scuola, è stata sgominata dalla Squadra Mobile di Firenze.

Ecco il nome del giovane « bene » e quello dei suoi complici: Alberico Benedicenti, di 26 anni, studente in medicina nucleare, figlio dell'ex provveditore agli studi di Pisa e possidente di numerose tenute a Villafranca, in provincia di Massa Carrara; Alessandro Biagi, di 20 anni, pavimentatore disoccupato, domiciliato a Firenze in via della Chiesa 28; Danilo Margheri, di 21 anni, proprietario di un avviato negozio di carni in borgo La Croce. Tutti e tre sono stati tratti in arresto su mandato di cattura emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica Della banda fanno parte anche Umberto Balzini di 22 anni, abitante in via Benedetta 42, detto il « coreano » o il « cinesino », un « duro » che ha minacciato di far fuoco sulla polizia, e Dino Rossi di 35 anni, i quali, per il momento, sono riusciti a tagliare la corda.

Le indagini della polizia presero l'avvio alcuni giorni dopo che venne scoperto il furto ai danni della fabbrica di Aldo Paolacci, posta in via dell'Olivuzzo 15. Dalla fabbrica furono asportate pelli pregiate per trenta milioni di lire. Dopo alterne vicende la merce trafugata fu recuperata a Bologna Due agenti fingendosi mediatori di pelli, riuscirono ad entrare in contatto con il Biagi, che si spacciava appunto per venditore di pelli pregiate L'incontro fra gli agenti, il Biagi ed il Benedicenti per concludere l'« affare » avvenne a Bologna: qui gli agenti si qualificarono e la trappola scattò immediatamente. Il Biagi ha confessato quasi subito: aveva preso parte al furto assieme ai suoi amici, dei quali fornira i nomi Consigliati dallo stesso Biagi — che è un esperto di pelli, perchè ha lavorato per qualche tempo in una conceria — i banditi avevano scelto le più pregiate.

Lo studente si è invece dichiarato estraneo al furto. E' domiciliato a Genova in Via Manno 2, ma frequenta soprattutto Pisa, presso la cui Università è iscritto al 6 anno di medicina nucleare, e Firenze, dove prende alloggio quasi sempre in un elegante albergo del Lungarni. Educato, gentile, elegante, ricco. Alberico Benedicenti, alloggia anche a Pisa in uno dei più eleganti alberghi Lì ha amicizie altolocate, conosce onorevoli ed alti funzionari di polizia; viaggia continuamente, si sposta da una città all'altra come se fosse alla ricerca di qualcosa che gli interessa

Per rompere forse questa monotonia di contatti altolocati, comincia a frequentare le bettole, i locali equivoci,

Proprio nel corso di queste sue peregrinazioni attraverso i locali frequentati da pregiudicati, da protettori e protette, stringe amicizia con il « cinesino », che ha avuto già a che fare con la polizia. Lo ha detto lui stesso: Mi erano simpatici.

Malgrado ciò continua a frequentarli e quando nasce l'idea del colpo alla fabbrica di pelli, Alberico, con qui suoi modi gentili e educati, non si tira indietro. Forse vuol dimostrare che ha coraggio, che nonostante le sue condizioni sociali non è tipo che si tira indietro. E così discute le modalità del « colpo » Forse, si incarica di trovare il camioncino con il quale si dovrà poi trasportare la refurtiva E' per spirito di avventura che prende parte al furto? Oppure perchè aveva bisogno di denaro? Delle due, la più probabile fra le ipotesi, è la prima.

Ora che è rinchiuso alle « Murate » un nugolo di avvocati si sono già mossi. Avvocati di grido che curano interessi, guarda caso, di personalità politiche implicate in operazioni edilizie nella Versilia, dove il « play boy » ha numerose tenute ed e succosi lotti di terreno.

Giorgio Sgherri

FIRENZE — Alberico Benedicenti accompagnato al carcere (Telefoto)

Nel 481° della nascita

Celebrato da Guttuso Raffaello ad Urbino

Dal nostro inviato

URBINO, 17

L'accademia «Raffaello» e la città di Urbino hanno celebrato oggi con una grande manifestazione pubblica svoltasi nella Sala del Trono del Palazzo ducale, il 481. anniversario della nascita del grande pittore urbinate. Non si è trattato di una delle consuete celebrazioni ufficiali, sempre fredde e burocratiche nonostante certa loro solennità, ma di un avvenimento culturale di grande interesse: sia per la personalità dell'oratore, Renato Guttuso, che per la straordinaria partecipazione di pubblico.

Guttuso, al quale l'attentissimo pubblico ha tributato una calorosa manifestazione di stima e simpatia, ha voluto definire la sua celebrazione nel modo più semplice ed umile. Ma i suoi « Appunti su Raffaello », per la penetrante indagine storica e artistica in essi contenuta, sono stati davvero come il professor Bo aveva anticipato, un contributo originale e positivo, cioè, non solo per una effettiva conoscenza di Raffaello uomo e artista, ma anche per una maggiore penetrazione della sua epoca.

Affrontando l'esame critico della creazione artistica del grande urbinate, sottolineando i legami con Michelangiolo e approfondendo anche l'interesse attuale, la sua polemica contro i nemici del Rinascimento, Renato Guttuso ha riproposto alla critica, alla cultura ed al pubblico indifferenziato degli studiosi e degli amatori, un ripensamento su Raffaello e il suo tempo, che non mancherà di avere ripercussioni.

Al principio della manifestazione, il sindaco di Urbino, Mascioli, ha consegnato una artistica pergamena e un prezioso disegno di Guttuso al professor Francesco Carnevali, che fu per 40 anni direttore appassionato della Scuola del libro.

Sirio Sebastianelli

I primi Festival provinciali dell'Unità

RAVENNA: NUOVA CASA DEL POPOLO

Dal nostro inviato

RAVENNA, 17.

A Russi, nel cuore della Romagna, il compagno onorevole Pietro Ingrao ha aperto la campagna della stampa comunista, inaugurando la nuova Casa del Popolo. Quando siamo giunti stamane il paese era già in festa. Alte, sui pennoni, sventolavano le bandiere rosse e tricolori. Tra di esse, il nuovo edificio, dalle linee sobrie e moderne, disegnato dall'architetto Giuseppe Rustichelli, spiccava per il suo elegante nitore. Una piccola folla v'era già convenuta per la premiazione dei diffusori dell'*Unità* della provincia di Ravenna: i vecchi e i giovani compagni che durante l'anno hanno portato migliaia di copie del nostro giornale in tutte le case e che ora ricevevano una piccola medaglia d'oro, simbolo della riconoscenza del partito per la loro opera.

La festa della nostra stampa e la nuova Casa del popolo si aprivano così assieme, come a simboleggiare concretamente l'antico sforzo del partito comunista per dare a tutti una possibilità di unione: nelle case dove ci si raccoglie per discutere, per ritrovarsi, per divertirsi anche; nei giornali in cui i lavoratori trovano espresse le loro aspirazioni, la loro volontà di costruire un mondo migliore.

A indicare ancor più chiaramente questa continuità di progresso la nuova Casa è stata intitolata a Pietro Farini, nato a Russi di Romagna nel 1862 e morto nel 1940 nell'Unione Sovietica dove aveva trovato, vecchio e cieco, un rifugio dopo una vita spesa nelle lotte per il progresso dei lavoratori. Pietro Farini aveva continuato così la tradizione della sua famiglia: di Antonio Farini che fu capo della Carboneria romagnola; di Luigi Carlo Farini, collaboratore di Cavour e Dittatore dell'Emilia e del Napoletano, di Epaminonda Farini, soldato della Repubblica romana, mazziniano, garibaldino coi Mille, di Leonida Farini, garibaldino a Mentana. Carbonari, repubblicani, garibaldini e infine comunisti con Pietro e coi suoi figli — Carlo e Ferruccio qui presenti oggi — i Farini rappresentano bene la grande continuità storica del partito comunista che affonda le sue radici ideali nel primo Risorgimento ed è protagonista del secondo.

In una terra come la Romagna queste tradizioni non solo hanno un grande peso, ma sono presenti nell'animo di tutti. I vecchi che sono oggi qui hanno conosciuto Pietro Farini e ricordano le sue fiere parole: « Fino a che ci guiderà il raggio della fede, noi combatteremo in difesa dei diritti popolari conquistati e inalienabili ». Molti dei giovani che ci circondano hanno raccolto il suo invito e combattuto nella gloriosa VII Compagnia della leggendaria brigata di Bulow (Boldrini), e gli uni e gli altri — i giovani e gli anziani — hanno poi collaborato a costruire questa Casa del popolo che è nata veramente da uno sforzo popolare, da un magnifico dono collettivo: dallo architetto che ha offerto gratuitamente la sua opera, ai cittadini che col paziente e duro lavoro di muratore han posto pietra su pietra.

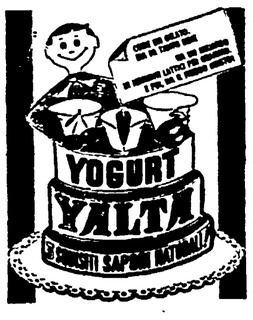
Ora la Casa si erge bella e nuova, a rappresentare il progresso del partito a Russi e in tutta la provincia di Ravenna dove i voti e gli iscritti aumentano di anno in anno, dove si diffondono sempre più copie dell'*Unità*, dove alle difficoltà economiche si risponde con una lotta tenace, ininterrotta per riforme sempre più avanzate. Per questo la festa per la Casa del popolo e la festa per *l'Unità* diventano una cosa sola e da tutta la provincia affluiscono qui, oggi, cittadini e compagni per celebrare il successo comune.

E' una festa piena di vita, questa, con visi ridenti, vestiti « buoni », bambini che giocano tra le gambe dei genitori, belle canzoni, frittelle dorate e buon vino romagnolo per brindare ai successi. Ci si trova bene qui. Non c'è retorica nei discorsi e la commozione è sincera quando il segretario della federazione ravennate, Cavina, consegna una targa d'argento ai vecchi genitori del nostro compagno Dante Gobbi, improvvisamente colpito dalla morte al suo tavolo di redattore all'*Unità*.

La folla è enorme, nel pomeriggio, quando il compagno Ingrao prende la parola per celebrare i due avvenimenti della giornata: l'inaugurazione della nuova Casa e l'apertura della campagna della stampa comunista Il suo è un discorso come la gente si attende: caldo, umano, intonato a questa generale aspirazione di pace e di progresso.

Poi la festa ricomincia: si cena qui, all'aperto, si balla sino a tarda sera, e si comprano centinaia di copie dell'*Unità*. Qualcuno l'ha già, ma che importa? E' la festa della stampa, questa, e bisogna celebrarla.

Rubens Tedeschi



Pozzuoli

Duomo devastato da un incendio

POZZUOLI — Un violento incendio, forse causato da un corto circuito ha devastato, l'altra notte, la cattedrale di Pozzuoli. Il tetto della navata centrale è interamente crollato; preziose tele e stucchi di scuola barocca, l'organo e la cantoria del '700 sono andati distrutti. Il fuoco, domato solo dopo ore di lavoro, ha risparmiato invece l'abside, e le cappelle laterali

Fuggiti da un circo

Cinque leoni in libertà per le vie di Catania

CATANIA, 17

Cinque ferocissimi leoni, fuggiti dal serraglio di un circo attendato da dieci giorni in via Montessori hanno seminato il terrore nel quartiere.

La fuga è avvenuta in due tempi: in un primo momento, verso le dieci della mattina, quattro leoni sono scappati dal recinto del circo « Africain ». Tre di essi sono penetrati nel cantiere di un edificio in costruzione; il quarto ha infilato il portone di un palazzo in via Filzi e si è accovacciato minacciosamente davanti alla scalinata

Subito è stato dato l'allarme la domatrice del circo Rita Florian, protetta dai mitra della polizia e dei carabinieri, ha diretto le operazioni di cattura, seguita dall'interesse di un migliaio di persone che, sia pure a debita distanza, hanno approfittato dell'occasione per godersi gratis lo spettacolo. Nel giro di un'ora sia il leone che era entrato nel palazzo, sia gli altri tre che erano stati isolati nel cantiere sono stati fatti rientrare a colpi di frusta nelle rispettive gabbie, trasportate sul luogo dagli inservienti del circo.

Dopo qualche ora, tuttavia, verso le 16 del pomeriggio, un quinto leone è stato visto passeggiare per le strade. Il ripetersi delle fughe non può essere stato casuale. Il proprietario del circo è convinto che si sia trattato di un sabotaggio: qualcuno deve aver allentato i bulloni delle gabbie in cui normalmente vengono custoditi i leoni. La belva stavolta è riuscita a raggiungere un stabile in cui abitano circa cento persone. Sfondata una finestra al mezzanino, è balzato nel bagno di uno degli appartamenti, mettendo in fuga una donna che è riuscita però a chiuderlo a chiave. E' intervenuta di nuovo l'energica domatrice che ha ingabbiato il giovane leone. I danni sono stati lievi: in compenso, stasera, il circo ha registrato il « tutto esaurito ».

Inaugurato a Palermo un grandioso complesso cooperativo

PALERMO, 17

Il movimento cooperativo democratico ha realizzato a Palermo un grandioso complesso di servizi che comprende un supermercato, un bar, una rosticceria, sale da ricevimento e da biliardo, e un attrezzatissimo ristorante self-service capace di fornire oltre duemila pasti al giorno L'imponente complesso, che sorge nel pieno centro della città, su una vasta area comprendente un piano sotterraneo, i locali al piano terra e all'ammezzato, è stato realizzato dalla CAMST-Sicilia; e ieri sera, presenti le autorità regionali e comunali, esponenti del mondo politico, sindacale e imprenditoriale, è stato inaugurato con un ricevimento nel corso del quale i dirigenti della Lega delle cooperative hanno sottolineato l'importanza dell'iniziativa e la funzione che il complesso dovrà esercitare nella lotta contro il carovita e contro l'intermediazione parassitaria.

Il ristorante sarà in grado di fornire pasti completi ad un prezzo medio di 650 lire. I rifornimenti verranno assicurati in gran parte, tramite le cooperative di produzione dell'Emilia, Toscana e Lombardia, e per i prodotti ortofrutticoli, come per alcuni tipi di vini e formaggi, dalle cooperative siciliane.

PESARO: AUMENTATO L'OBBIETTIVO

Dal nostro inviato

PESARO, 17.

Una giornata stupenda, una magnifica festa popolare si è svolta oggi a Villa Fastigi di Pesaro in apertura del « Mese della stampa comunista ». La festa, organizzata da un gruppo di sezioni del circondario di Pesaro, ha richiamato a Villa Fastigi una grande folla di cittadini. E' stata una scampagnata di masse in una zona dove il verde prende il sopravvento sul vetro-cemento, della Pesaro moderna e dilaga sulla corona di colli che circonda la città.

Villa Fastigi (il nome è quello di un eroico comandante partigiano trucidato dai fascisti) ha accolto le schiere di intervenuti con bandiere e drappi rossi appesi ai balconi ed alle finestre. Villa Fastigi è un borgo operaio in cui si riflettono tutte le trasformazioni avvenute nel Pesarese nell'ultimo decennio: si chiamava San Pietro alla fine della guerra ed era un villaggio di contadini; ora i suoi abitanti lavorano nelle fabbriche del mobile e votano a maggioranza assoluta (84 per cento) per il nostro partito.

I grandi pannelli eretti all'ingresso del Festival esprimevano la condizione e la volontà degli operai in questo momento: « il dopo-miracolo in provincia di Pesaro ovvero chiusura del credito alle piccole e medie aziende, blocco delle attività economiche, riduzione dell'orario di lavoro e licenziamenti, drastici danni ai bilanci comunali ». Sullo sfondo una scritta: « Bisogna dare al paese un nuovo governo che sappia realizzare una politica di progresso economico, sociale, di pace ».

Sul grande spiazzo verde che circonda la Casa del Popolo di Villa Fastigi, nell'epicentro della festa, pennacchi di fumo e ressa attorno agli stands gastronomici: il pesce della Sezione Centro di Pesaro, le bistecche in graticola dei compagni di Villa San Martino e poi la « crescia » con la salsiccia e con le erbe, la pasticciata, salame e prosciutto; i piatti e la cucina della confinante vicinissima Romagna.

In questa atmosfera pacificamente ed allegramente strepitante i pesaresi hanno oggi festeggiato il nostro giornale. Alla folla dei partecipanti al Festival ha parlato il compagno Fernando Di Giulio, del CC del PCI. La sezione locale ha annunciato di aver raccolto le prime 200 mila lire. Prime raccolte di denaro sono annunciate dalle altre sezioni.

Ieri sera nel salone della Casa del Popolo di Villa Fastigi si è svolto un convegno intercomunale di diffusori dell'Unità. Sono venuti, tra gli altri, i compagni di una zona raccolta in poche decine di chilometri quadrati che da sola diffonde il 70 per cento delle copie dell'Unità vendute in provincia di Pesaro; un motivo di orgoglio, ma anche indice di uno squilibrio provinciale che va sollecitamente colmato.

Così come va colmata la differenza tra diffusione domenicale dell'Unità e quella giornaliera. Di queste esigenze hanno discusso i 300 diffusori intervenuti al convegno. Fra essi 150 sono stati premiati con medaglie. Uno, il compagno Mirando Rocchi di Pesaro ha ricevuto la medaglia d'oro dell'Unità.

I diffusori hanno approvato e allargato (per quanto concerne le rispettive zone) gli obiettivi della Federazione di Pesaro: vendita complessiva di 232 mila copie di Unità (il 20 per cento in più del normale) nei prossimi quattro mesi, con l'impegno di evitare poi la caduta della diffusione; 550 nuovi abbonamenti mensili, 17 milioni per la sottoscrizione (l'indicazione venuta dal centro del partito era di 15 milioni), cioè sette milioni in più dell'anno scorso.

Per sopperire il divario fra vendite domenicali e feriali, uno dei punti sul quale i diffusori hanno particolarmente insistito, è stato quello dell'apertura di una ampia campagna di abbonamenti dell'« Unità del giovedì » che — è stato detto — raccoglie larghi consensi fra grandi e piccoli.

Walter Montanari